



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 14 marzo 2013

Il Resto del Carlino Bologna

ANZOLA Non si fermano all'alt dei carabinieri: arresta
14/03/13 *Cronaca*

3

ANZOLA Serata a teatro per ricordare Angelo Vassallo
14/03/13 *Cultura e turismo, Politica locale*

4

La Repubblica Bologna

ANGELO VASSALLO
14/03/13 *Cultura e turismo*

5

Il Sole 24 Ore

Napolitano: sbloccare i pagamenti Pa
14/03/13 *Pubblica amministrazione*

6

Patto di stabilità, i sindaci verso lo «sforamento di massa»
14/03/13 *Pubblica amministrazione*

7

Italia Oggi

Imu, riduzione discrezionale
14/03/13 *Pubblica amministrazione*

8

I comuni salvano le imprese
14/03/13 *Pubblica amministrazione*

9

All'innovazione 265 mln
14/03/13 *Pubblica amministrazione*

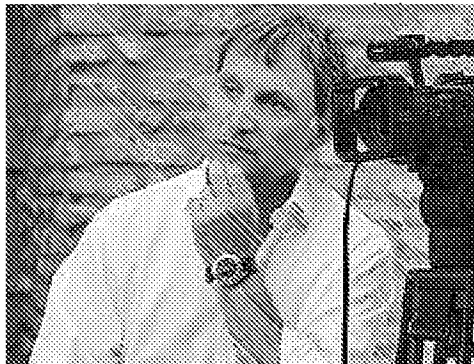
10



ANZOLA Non si fermano all'alt dei carabinieri: arresta

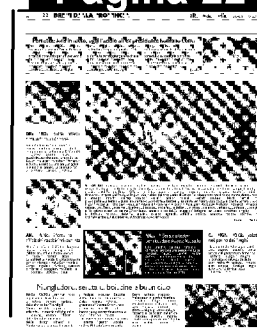
Non si sono fermati all'alt e, dopo uno speronamento, hanno aggredito i militari che infine li hanno bloccati. Due romeni sono stati arrestati dai carabinieri di Anzola, in collaborazione con il radiomobile della Compagnia di Borgo Panigale, per furto aggravato in concorso, danneggiamento, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale.





ANZOLA Serata a teatro per ricordare Angelo Vassallo

Il Comune di Anzola, nell'ambito di Fili di Parole, propone una serata con Luca Pagliari oggi alle 21 nella biblioteca 'De Amicis'. Luca Pagliari, giornalista, scrittore e autore di teatro, in questa performance mette il giornalismo sul palcoscenico per ripercorrere la vita dello straordinario sindaco ucciso dalla camorra nel settembre 2010.



ANGELO VASSALLO 144

Alle 21 alla biblioteca De Amicis di Anzola, spettacolo teatrale di Luca Pagliari «Angelo Vassallo. Storia di un uomo coraggioso».



Napolitano: sbloccare i pagamenti Pa

L'incontro con Squinzi: piena condivisione delle preoccupazioni, ora le misure

Nicoletta Picchio
Dino Pesole
ROMA

«Piena condivisione delle preoccupazioni espresse da Confindustria, in merito all'ormai annosa questione dei debiti commerciali accumulati dalle pubbliche amministrazioni nei confronti del sistema delle imprese. Debiti che secondo le stime della Banca d'Italia ammontano a 71 miliardi, e che Confindustria ha proposto di cominciare a smaltire con «una terapia d'urto di 48 miliardi» da realizzare nei primi tre mesi della nuova legislatura. Un'iniezione di liquidità che consentirebbe di generare almeno 10 miliardi di investimenti nei prossimi anni.

Giorgio Napolitano ne ha parlato ieri al Quirinale con il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Un colloquio a tu per tu, diretto, nel corso del quale il numero uno degli industriali ha paventato il rischio di un'ulteriore acutizzazione, a breve ter-

mine, della crisi delle attività produttive e dell'occupazione, in assenza di tempestivi, concreti interventi». Attenzione e condivisione che il presidente della Repubblica ha sintetizzato in una nota del Quirinale, in cui si esprime il convincimento dell'urgenza di misure «volte a rendere possibile lo sblocco dei pagamenti dovuti dalle amministrazioni pubbliche a una vasta platea di aziende». Misure che a parere del Capo dello Stato - dovranno essere definite rapidamente «attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili», nella nota non si aggiunge di più sul te-

IL CONSIGLIO EUROPEO

Per il Capo dello Stato a questo punto diventano «improcrastinabili le scelte in sede europea sollecitate dall'Italia»

ma. Ma nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di considerare quali margini possono schiudersi per un ripensamento del Patto di stabilità.

Una sintonia che Squinzi ha rimarcato, apprezzando molto l'impegno e la sensibilità del Capo dello Stato ai problemi delle imprese, un'attenzione da parte del Quirinale di cui il presidente di Confindustria comunque non aveva dubbi.

È il primo, fondamentale passo, ha sottolineato il Quirinale, per porre con forza e decisione i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle «istituzioni rappresentative, del governo e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità». Questione della massima urgenza - Napolitano condivide pienamente - in una fase di perdurante recessione, «pesante anche sul piano delle disponibilità finanziarie».

Intanto sul fronte dei paga-

menti dei debiti della Pa si sono mosse anche l'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, e l'Ance, l'associazione di Confindustria dei costruttori edili (in rappresentanza anche delle organizzazioni datoriali del settore): ieri hanno mandato una lettera al presidente del Consiglio, Mario Monti per chiedere l'attuazione di «un piano effettivo di pagamenti di tutti i debiti pregressi, da concordare con la Ue come misura una tantum e che in quanto tale non incide sul pareggio di bilancio strutturale». Serve, è scritto nel testo, «un provvedimento d'urgenza» con cui si autorizzino le amministrazioni locali a sbloccare le risorse per far fronte ai debiti: il quadro normativo spinge le amministrazioni verso l'insolvenza costringendole a non pagare pur disponendo di risorse. Le soluzioni adottate finora, denuncia il testo, non sono state adeguate alla gravità della situazione.

Va ricordato che i 71 miliardi

di debiti cumulati sono per circa 30-35 miliardi a carico delle Regioni, per circa 15 miliardi a carico delle amministrazioni centrali dello Stato e per il resto in capo agli enti locali.

Anche Squinzi guarda con attenzione al vertice europeo che si sta aprendo, nell'auspicio che possano arrivare segnali dalla Ue sui temi dei pagamenti e della crescita economica per uscire dalla recessione. E con la crescita, sottolinea da mesi Confindustria, che si può ricreare benessere e occupazione, che si possono rilanciare i consumi.

Il documento di Confindustria, presentato a gennaio e che si proietta nell'arco dei cinque anni di legislatura, prevede con una serie di interventi una crescita del prodotto interno lordo nel 2018 al 3%, oltre alla creazione di 1,8 milioni di posti di lavoro ed un reddito medio delle famiglie che sarà più alto di 3,980 euro reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enti locali. Oggi l'annuncio

Patto di stabilità, i sindaci verso lo «sforamento di massa»

■ I troppi punti interrogativi sulle entrate che impediscono di costruire i preventivi 2013, e di chiudere gli stessi consuntivi del 2012 per le contestazioni sul gettito Imu ancora al centro della polemica fra sindaci ed Economia. Sarà questo, insieme alla richiesta di sbloccare subito una quota da 9 miliardi dei pagamenti bloccati dai vincoli di finanza pubblica (si vedano i servizi a pagina 11), il tema al centro dei lavori dell'ufficio di presidenza in programma oggi all'Associazione nazionale dei Comuni, che potrebbe concludersi con l'annuncio di uno "sfo-

ramento di massa" del **Patto di stabilità** da parte dei sindaci.

Dopo gli ultimi mesi tempestosi nel rapporto con il Governo Monti, i nodi dei bilanci comunali arrivano tutti insieme all'appuntamento con i preventivi 2013 proprio mentre lo stallo politico complica l'individuazione di soluzioni immediate. Il tutto mentre rimangono ancora da distribuire i maxi-tagli da 2,25 miliardi previsti dal decreto di luglio sulla revisione di spesa.

■ ■ ■

Oltre al blocco dei pagamenti pesano l'estensione dei vincoli ai piccoli enti e l'incertezza sulle entrate da Tares e Imu

zione di soluzioni immediate. Il tutto mentre rimangono ancora da distribuire i maxi-tagli da 2,25 miliardi previsti dal decreto di luglio sulla revisione di spesa.

Il blocco dei pagamenti arretrati domina il dibattito, ma le regole 2013 rischiano di peggiorare ulteriormente un quadro già complicatissimo. Ai primi posti dell'agenda di protesta dei sindaci c'è infatti l'estensione dei vincoli del Patto di stabilità ai Comuni con una popolazione compresa fra mille e cinquemila abitanti, dove i tetti basati sulla «competenza mista» potrebbero colpire ancora più du-

ramente a causa delle ridotte dimensioni dei bilanci in gioco. A completare il quadro ci sono le incertezze sull'Imu e, soprattutto, sulla Tares, con il rinvio a luglio della prima rata che sta creando forti crisi di liquidità in tutta Italia. Su questo versante gli allarmi si susseguono senza tregua, le aziende del settore riunite in Federambiente e Fise-Assoambiente (Confindustria) sono arrivate a scrivere al ministro dell'Interno paventando «le ricadute di ordine pubblico» per un «rischio di blocco del servizio di raccolta e smaltimento» in tutta Italia (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e ieri in Conferenza unificata sindaci e Regioni si sono messi sulla stessa linea. La richiesta degli amministratori locali è un rinvio della Tares al 2014, facendo rivivere per quest'anno le vecchie Tarsu e Tia, ma a ostacolare questa

ipotesi c'è anche il miliardo di euro già tagliato dall'Erario in vista dell'applicazione della maggiorazione Tares (30 centesimi al metro quadrato, elevabili a 40) per finanziare i «servizi indivisibili». L'alternativa era quella di un decreto per rianticipare la scadenza, ma per il Governo uscente non è semplice rivedere in via unilaterale una scelta del Parlamento.

«Questa volta non ci fermeremo», ha annunciato il presidente dell'Anci Graziano Delrio rilanciando la protesta degli amministratori locali, in particolare sul Patto di stabilità. L'ipotesi è quella di arrivare all'annuncio di uno sforamento generalizzato dei vincoli, una forma "estrema" viste anche le ricadute di finanza pubblica che comporterebbe.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 22



La circolare 5 riconosce l'imposta per gli stabili non produttivi di redditi fondiari

Imu, riduzione discrezionale

Variabile l'effetto sostitutivo per gli immobili merce

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nessun effetto sostitutivo per gli immobili merce. Se però sono destinati alla rivendita e non locati, è possibile una riduzione discrezionale e a tempo, dell'aliquota applicabile. Con la circolare 5E dello scorso 11 marzo (si veda *ItaliaOggi* del 12/03/2013) sono stati esaminati i rapporti tra l'imposta municipale sperimentale (Imu) e le imposte sui redditi, come l'Ires, l'Irpef e le addizionali, il tutto in relazione a quanto prescritto dal comma 1, dell'articolo 8 del dlgs 23/2011, inerente al federalismo fiscale. Se dal un lato sono numerose le fattispecie per cui quando l'immobile è assoggettato a imposta municipale fuoriesce dalla tassazione diretta, vi sono altrettanti casi dove l'effetto sostitutivo appena indicato, non esplica i propri effetti. Emblematico è infatti il caso dei terreni destinati all'esercizio delle attività agricole, di cui all'art. 2135 del codice civile, soggetti a tassazione fondiaria, ai sensi dell'articolo 32 del dpr n. 917/1986. Per l'allevamento di animali, infatti, se si sviluppa con mangimi ottenibili per almeno il 25% dal terreno, l'affittuario dichiara il reddito agrario e il proprietario, persona fisica, oltre a

versare il tributo municipale, deve anche pagare l'Irpef e le relative addizionali. In questo caso, pur non rendendosi applicabile l'effetto sostitutivo, non riduce, in quanto esente, l'imposizione diretta sull'immobile strumentale agricolo collocato in aree montane. Il tutto solo se rispettoso dei requisiti oggettivi di ruralità, di cui al comma 3-bis, dell'articolo 9 del dl n.557/1993. Si tratta infatti, tra gli altri, dell'ufficio dell'impresa agricola, dell'abitazione concessa in affitto ai dipendenti e degli immobili destinati alla protezione delle piante, alla conservazione dei prodotti agricoli, al ricovero degli animali e all'agriturismo. Posto il principio generale per cui tutti gli immobili esenti dall'Imu scontano le imposte sui redditi, pagano peggio anche i terreni collocati in zone collinari o montane, come delimitati dall'articolo 15 del dlgs n. 984/1977, e quelli destinati ad attività diverse da quelle agricole, come le cave e i parcheggi. Si conferma quindi l'assoggettamento all'imposizione diretta per gli immobili non produttivi di redditi fondiari, di cui all'articolo 43 del Tuir, con l'eccezione di quelli non locati utilizzati in modo promiscuo dal professionista.

Pertanto, in tutti quei casi in cui non opera l'effetto sostitutivo, si determina un notevole aggravio del prelievo fiscale. Tra questi, il caso degli immobili locati, degli immobili di soggetti Ires e degli immobili-merce appartenenti alle imprese. Si verifica quindi l'assenza di un regime sostitutivo per gli immobili delle imprese, per i quali l'Imu è sempre dovuta, ai sensi del comma 1, dell'articolo 9 del dlgs n. 23/2011 e sui quali l'imprenditore paga anche le imposte dirette, poiché componente del reddito d'impresa come rimanenza. Per detti ultimi beni quindi, l'unico possibile vantaggio è quello inerente alla riduzione dell'aliquota da parte del comune fino allo 0,38%. Per un periodo superiore a tre anni rispetto all'ultimazione dei lavori, l'aliquota ridotta si rende applicabile però, solo fino a che permane la destinazione alla vendita del fabbricato e a condizione che l'immobile non sia locato.

—© Riproduzione riservata—

Imu, riduzione discrezionale
 Variabile l'effetto sostitutivo per gli immobili merce

Accertamento, valido il bis

Lustrico solare ok agevolazioni

Il presidente Anci: basta sacrifici, ora sobrietà intelligente. Alle aziende 8-9 miliardi

I comuni salvano le imprese

Delrio: di sblocca pagamenti o pronti a sfiorare il Patto

DI FRANCESCO CERISANO

I comuni «vogliono» pagare le imprese per salvarle dal fallimento. E per farlo sono pronti a sfiorare il patto di stabilità. Con ordinanze contingibili e urgenti emanate sulla base dello «stato di necessità» imposto dalla crisi economica o con semplici delibere di giunta che autorizzino le ragioniere comunali a pagare i fornitori: il meccanismo tecnico non ha importanza. L'importante è pagare subito perché «ogni giorno tre imprese chiudono per colpa dei ritardi nei pagamenti e non si può più aspettare oltre».

Il presidente dell'Anci **Graziano Delrio**, alla vigilia dell'Ufficio di presidenza di oggi che ratificherà la clamorosa decisione dei sindaci, chiede al governo in carica e alla politica «un atto di coraggio». Perché, dice, «dopo un anno di sacrifici è ora di affidarsi a una sobrietà intelligente che non penalizzi chi lavora e produce ricchezza».

Domanda. Presidente, domani (oggi per chi legge) l'Ufficio di presidenza dell'Anci darà di fatto il via libera ai comuni che decideranno di sfiorare il patto per pagare le imprese. Per gli enti ribelli sono in arrivo sanzioni (taglio ai trasferimenti, blocco delle assunzioni), ma anche il rischio di dover rispondere per danno erariale, come vorrebbe la Corte conti Lombardia. È un rischio calcolato? Cosa potrebbe farvi cambiare idea?

Risposta. Conosciamo i rischi a cui andiamo incontro, ma siamo istituzioni, non un movimento di protesta e se siamo arrivati a tanto è perché

non possiamo aspettare oltre. Chiediamo di poter disporre immediatamente pagamenti per 8-9 miliardi di euro che rappresentano la quota di pertinenza dei comuni di tutti i mancati pagamenti della p.a. (stimati in circa 80 miliardi). Solo un decreto legge del governo in carica che ci autorizzi a pagare, in considerazione dell'attuale situazione di necessità e urgenza, potrebbe farci fare un passo indietro. Abbiamo aspettato invano tre mesi, tre mesi persi. A ottobre il ministro dell'economia Vittorio Grilli è venuto alla nostra assemblea di Bologna a prometterci un allentamento del patto per gli enti virtuosi, ma non si è visto nulla. Non possiamo sprecare altro tempo. Ogni giorno tre imprese chiudono per colpa dei mancati pagamenti. Forse a Roma l'eco di questi drammi arriva sfumata, ma noi sindaci che viviamo sul territorio ci troviamo a fronteggiare quotidianamente l'emergenza sociale prodotta dalla crisi soprattutto delle piccole e medie imprese.

D. Il periodo però, converrà, non è dei migliori. C'è un governo tecnico in regime di prorogatio e un nuovo governo politico nella pienezza dei poteri è molto lontano dal nascere. Chi dovrebbe approvare questo decreto legge?

R. Monti potrebbe farlo benissimo. La conversione in legge poi spetterebbe al nuovo parlamento che aprirà i battenti venerdì. Serve un atto di coraggio interno. Per anni ci siamo sentiti rispondere che il patto di stabilità interno non si può cambiare per via dei

vincoli Ue. È un'argomentazione che non regge. I vincoli di bilancio europei sono declinati in modo differente nei singoli stati. Ora è il momento di intervenire. Noi sindaci abbiamo dimostrato nell'ultimo anno un grande senso di responsabilità. Abbiamo compreso le difficoltà con cui Mario Monti a fine 2011 ha assunto il governo del paese e assieme ai cittadini abbiamo fatto sacrifici. Se allora avessimo chiesto una riforma del Patto ci avrebbero, giustamente, dato dei pazzi. Ma ora è diverso. I sacrifici sono stati fatti, abbiamo un avanzo primario che pochi paesi hanno in Europa. Autorizzare 8-9 miliardi di pagamenti non ci farebbe affatto sfiorare la soglia del 3% nel rapporto deficit/pil, ammesso che questa soglia abbia ancora un senso. In Spagna, per esempio, il rapporto deficit/pil è peggior del nostro eppure attraverso il sistema delle certificazioni sono riusciti a pagare 27 miliardi di euro alle imprese in un anno. Da noi invece, le certificazioni dei crediti sono fallite a causa

del Patto. Ma, ripeto, l'assenza di un governo nella pienezza dei poteri non deve costituire un alibi. La politica richiede decisioni adeguate ai tempi. Indipendentemente da chi le prenda. Una misura una tantum per sbloccare i pagamenti non avrebbe incidenza sul pareggio di bilancio strutturale. L'abbiamo scritto chiaramente in una lettera confermata anche dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti. Fortunatamente non siamo soli in questa battaglia. Il sostegno delle categorie produttive (oltre all'Ance hanno aderito all'appello dei sindaci anche Anaepa, Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae - Casartigiani, Claii, Alleanza delle Cooperative Italiane, Aniem e Federcostruzioni ndr) ci dà molta forza.

D. L'allentamento del patto di stabilità e lo sblocco dei pagamenti alle imprese fa parte degli otto punti su cui Bersani proverà a trovare un consenso in parlamento. Verrebbe da dire che se le elezioni fossero andate diversamente sarebbe tutto un po' più facile....

R. Non c'è dubbio. Ovviamente come presi-

dente dell'Anci, ancor prima che come esponente del Pd, faccio il tifo perché l'iniziativa di Bersani abbia successo e il Paese abbia finalmente dopo 14 mesi un governo politico che governi. Ma anche se il tentativo di Bersani dovesse fallire, bisogna intervenire subito. Non lo diciamo solo noi, lo ha detto anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: i comuni sono in stato di necessità. E proprio sulla base di questo stato di necessità noi fonderemo la nostra disobbedienza al Patto.

D. Il problema però non è solo il Patto. I comuni sono in attesa di risposte anche sul finanziamento della Cassa integrazione, sulla spending review, sulla proroga della Tares a luglio che rischia di essere una vera mazzata per le imprese che operano nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Quali interventi avete in mente?

R. Sulla Tares ad esempio continuiamo a pensare che la proroga al 2014 sia la soluzione più ragionevole. Aver fatto slittare a luglio 2013 la data del primo pagamento non agevolerà i cittadini e metterà in seria difficoltà i comuni e le imprese. Tanto vale allora, rimandare tutto all'anno prossimo e continuare anche per quest'anno con l'attuale sistema (Tarsu-Tia). Siamo contenti di aver raccolto l'adesione delle regioni alla nostra proposta (ieri infatti la Conferenza delle regioni ha deciso di appoggiare la richiesta avanzata dalla regione Campania e dall'Anci di far slittare il nuovo tributo su rifiuti e servizi al 2014 ndr).

—© Riproduzione riservata—



Graziano Delrio

Azione congiunta Miur-Mise. Dati Unioncamere sulle start up innovative

All'innovazione 265 mln

Tre bandi per ricerca, p.a. e aiuti alle start up

DI LUIGI CHIARELLO

Tre bandi del valore complessivo di 256,5 milioni di euro, per raggiungere tre obiettivi.

- **Primo**, potenziare le infrastrutture di ricerca delle università e degli enti pubblici di ricerca in quattro regioni: Sicilia, Calabria, Puglia e Campania.

- **Secondo**: elaborare progetti di innovazione della p.a. per garantire servizi di qualità ai cittadini.

- **Terzo**: sostenere la competitività delle imprese, anche a livello di start up, attraverso quattro iniziative di ricerca e innovazione.

A lanciare su queste coordinate la corsa ai finanziamenti sono stati ieri i ministri all'Università e ricerca, **Francesco Profumo**, e allo Sviluppo economico, **Corrado Passera**. Le risorse utilizzate sono quelle del Piano di Azione e Coesione, in dotazione di Miur e Mise. In tutto mentre, da una lettura diffusa ieri da **InfoCamere** sui primi dati della sezione speciale del Registro imprese dedicata alle start-up innovative emerge che, all'11 marzo scorso sono 307 le società (costituendo o già costituite da non oltre 48 mesi) che hanno come obiettivo sociale esclusivo o prevalente «lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico». Ma vediamo i bandi.

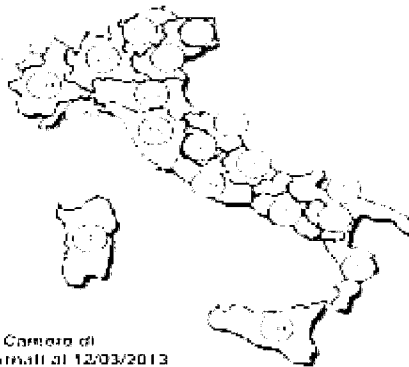
PRIMO BANDO: POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE DEL SISTEMA DELLA RICERCA. Può contare su un finanziamento di 76,5 mln di euro. Tre le linee di intervento. La prima prevede la creazione, l'adeguamento, il rafforzamento e consolidamento strutturale di reti telematiche e infrastrutture digitali (Ict), sul modello di quelle esistenti, mediante lo sviluppo e l'adozione di soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate. La seconda linea di intervento riguarda il potenziamento di strumentazioni e dotazioni logistiche e infrastrutturali, necessarie per il monitoraggio ambientale e territoriale. Infine, il bando contempla la realizzazione strutturale di sistemi di gestione dell'archiviazione digitale di libri e archivi attraverso soluzioni standard aperte, nella logica dell'open government e open access.

SECONDO BANDO. P.A. FATTORE DI INNOVAZIONE. Lo stanziamento ammonta a 150 mln di euro e punta a favorire la ricerca e lo sviluppo di soluzioni e servizi innovativi di pubblica utilità, non presenti sul mercato. Le risorse saranno impiegate attraverso lo strumento dei bandi pre-

La misura dello sgravio

In poche settimane oltre 300 startup innovative iscritte*

Settore	Numero di start up
Sviluppo di Internet/Cloud	10
Business e marketing	10
Software/FinTech/Blockchain	10
Applicazioni e servizi	10
Servizi alla clientela	10
Cloud computing	10
Consolidazione aziendale	10



* Iscrizione al Registro delle imprese Camera di Commercio - dati Unioncamere aggiornati al 12/03/2013

Classifica provinciale per numero di start up innovative

Valori all'11 marzo 2013	
Le «5» province per numero di start up	
Torino	41
Padova	19
Trento	18
Milano	17
Roma	16

Fonte: InfoCamere

commerciali, a cui potranno partecipare tutte le p.a. delle quattro regioni Convergenza. Quindi, attraverso un'apposita «*Chiamata di idee*», le p.a. interessate potranno descrivere il fabbisogno di servizi innovativi e progetti tecnologici e di ricerca che, in linea con le indicazioni del VIII Programma quadro di ricerca e innovazione *Horizon 2020*, comportino una ricaduta positiva sul tessuto industriale della comunità di riferimento. Una commissione mista Mise-Miur vaglierà le proposte delle p.a., formando una graduatoria. Le migliori saranno utilizzate come base per i bandi precommerciali veri e propri, attraverso cui saranno selezionate le imprese incaricate di svolgere, tramite finanziamento pubblico, le attività di ricerca e sviluppo necessarie alle esigenze delle p.a.

TERZO BANDO. PROGETTI PER IL SOSTEGNO DI START UP. Ha l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese, in particolare le pmi delle regioni Convergenza, attive da meno sei anni (star up o spin-off), in collaborazione

con università, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche e grandi imprese. I progetti avranno a disposizione 30 mln di euro e si articoleranno su quattro direttrici:

- valorizzazione e gestione dell'imponente flusso di dati generati dalle tecnologie digitali (*Big Data*, 8 milioni);
- utilizzo di tecnologie di-

gitali per innovare le modalità di produzione, fruizione e distribuzione dei contenuti culturali (*Cultura a impatto aumentato*, 14 milioni);

c) valorizzazione di iniziative di innovazione in ambito sociale (*Social Innovation Cluster*, 7 milioni);

d) sviluppo all'interno delle Università italiane di luoghi di contaminazione fra studenti di discipline diverse per promuovere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione (*Contamination Labs*, 1 milione).

Contratti appalto, cambiare la responsabilità solidale

«La norma sulla responsabilità solidale nei contratti di appalto, contenuta nel decreto Crescita, che trasforma gli imprenditori in agenti del fisco, va modificata al più presto». Ad dirlo è **Simonetta Rubinato**, parlamentare del Pd, che, prendendo spunto dalla denuncia presentata ieri da **Confindustria** alla Commissione europea, depositerà alla camera un'interrogazione al ministro dello sviluppo economico. La questione è stata più volte oggetto di inchieste e articoli di **ItaliaOggi** e **ItaliaOggi7**. «Pur comprendendo l'intento di perseguire la lotta all'evasione, di fatto la situazione è la seguente: il legislatore ha ribaltato l'attività di controllo dell'evasione su altri cittadini/contribuenti», ha spiegato **Rubinato**, «gravando, in questo caso, sulle imprese, già oberate da una infinita mole di adempimenti burocratici. È una logica che va assolutamente ribaltata: spetta allo Stato, attraverso l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, fare i controlli».

Pagina 30

